

Mentre Merchant inizia i colloqui a Parigi

Il governo di Oslo contro il piano «Polaris»

Per la tregua atomica

Washington pone nuove condizioni

« Non c'è alcun motivo per trascinare i paesi europei nella corsa atomica »

PARIGI, 25. La missione atomica di Merchant è ufficialmente iniziata oggi, con i primi contatti con gli esponenti dei paesi aderenti alla NATO. A Parigi si sottolinea che le difficoltà nelle quali l'americano si imbatte sono pressoché inestricabili. Il « brain-trust » di McNamara, secondo i francesi, vuole risolvere la quadratura del cerchio, mettendo tra di loro d'accordo termini inconciliabili quali gli interessi di supremazia americana in Europa e quelli delle nazioni europee. Queste ultime, per quanto servili, e pronte a tutto come l'Italia, sono tuttavia pungolate da un'opinione pubblica allarmata, combattiva e ostile all'armamento atomico.

Uno dei sintomi politici più rilevanti del disaccordo che cova in Europa nei piani atomici americani, viene offerta dal duro attacco del quotidiano socialdemocratico norvegese Arbeiderbladet, il quale critica il piano Kennedy per la creazione di una forza nucleare NATO, con queste parole: « Una proposta che non ha nessun fondamento militare, che avrà ripercussioni nocive sulla cooperazione in seno alla NATO, e che può avere soltanto dannose conseguenze sulle relazioni tra Oriente e Occidente, dovrebbe essere accantonata al più presto possibile ». L'Arbeiderbladet è organo ufficiale del governo socialista e come tale riflette opinioni dei responsabili di Oslo.

Il giornale, pur sottolineando gli sforzi di Washington, per « mantenere il deterrent all'altezza della situazione, occidentale », afferma che non c'è alcun motivo ragionevole di trascinare i paesi europei membri della NATO nella corsa atomica. Rileva il giornale che evidentemente a Washington si crede di dover soddisfare una pressante domanda dell'Europa. Si suppone che il punto di vista europeo sia che, in una situazione di emergenza, gli europei non possano contare sulla protezione americana. Ma è strano che il governo statunitense appoggi un piano basato sulla sfiducia degli impegni e nelle assicurazioni americane. Non è alcun motivo di dire che si può aver fiducia nella NATO ma non negli Stati Uniti.

Merchant è tuttavia deciso a metter da parte i problemi, a rimboccare le maniche, e a tessere il suo filo con la pazienza e con l'intrigo. Egli impiantierà a Parigi il suo quartier generale, presso la sede americana della NATO; è disposto a trattare in Europa varie settimane, e da Parigi si sposterà verso le maggiori capitali europee.

I problemi che Merchant si trova sul tappeto sono di tre ordini: tecnico-militare, politico, e infine finanziario. Le questioni militari sono note: dallo Skybolt, gli americani sono passati alla proposta di Polaris su sottomarini atomici americani, e poi di Polaris su navi di superficie appartenenti ai paesi alleati, ma con gli equipaggi composti all'ottanta per cento da americani. Ora si fa presente che ogni naviglio portatore di Polaris deve essere circondato da una squadra di protezione aerea americana. Il multilateralismo scompare ogni giorno di più. Tutti il peso degli alleati sarebbe affidato a quel venti per cento di equipaggio non americano che navigherà sulle unità atomiche. Non soltanto il dito che spingerà il bottone sarà esclusivamente americano, ma il potere di decisione degli alleati si avvia a scomparire del tutto.

Ma se gli USA disporranno a loro piacimento della forza atomica multilaterale, i paesi che vi aderiscono dovranno pagarla. Gli USA non daranno gratis né mezzi di trasporto, né missili, né testate nucleari: il piano di Merchant è chiaro. Si tratta di far sottoscrivere agli alleati un vero e proprio contratto di acquisto.

Ungheria

Il 92% alle urne



BUDAPEST — Radio Budapest ha reso noto che le elezioni ungheresi svoltesi domenica hanno fornito una percentuale di affluenza alle urne molto elevata che, a quanto si ritiene, si aggira sul 90-92 per cento. Fino alle ore 15 di ieri, l'84 per cento dei cittadini (6 milioni e 800 mila elettori) avevano già compiuto il loro dovere. Le elezioni si sono svolte ovunque nella massima serenità. Si attende da un momento all'altro la pubblicazione dei risultati. Nella telefoto il compagno Kadar mentre vota.

Washington

Campagna per il «blocco totale» contro Cuba

WASHINGTON, 25. Non si posseggono ancora informazioni chiare sul « rapporto segreto » del ministro della difesa McNamara a proposito dell'« eliminazione del castro » da Cuba. Ma una serie di dichiarazioni che convergono tutte sullo stesso punto — la richiesta di un « blocco totale » di Cuba — fanno presumere che il governo USA si sia ormai orientato verso l'applicazione, prima o poi, di questa gravissima misura.

Nella campagna per la crociata contro Cuba sono intervenuti oggi i soliti senatori repubblicani e alcuni esponenti di stati latino-americani. Il senatore repubblicano Hugh Scott ha proposto il « blocco totale » dell'isola per

costringere i sovietici a lasciare Cuba. Parlando alla TV, il senatore ha affermato che il governo americano dovrebbe fissare una scadenza precisa per il ritiro dei militari sovietici da Cuba, avvertendo al tempo stesso il governo sovietico che la marina americana, a partire da quella data, non permetterà più il rifornimento delle forze sovietiche.

L'idea del « blocco totale » non è nata a caso nel cervello di un isterico senatore. Tanto è vero che nel giro di poche ore ne hanno parlato in pubblico anche l'ambasciatore peruviano a Washington Berckmeyer e il presidente del consiglio dell'OSA (Organizzazione degli stati americani) Gonzalo

Facio. Il diplomatico peruviano si è detto convinto che i membri dell'OSA accetteranno all'unanimità di appoggiare un « blocco totale » di Cuba. Il presidente del consiglio dell'OSA, dopo aver dichiarato che ogni iniziativa su Cuba dipende solo dagli Stati Uniti, ha auspicato la rottura delle residue relazioni diplomatiche tra i paesi latino-americani e Cuba; ed ha puntualmente asserito che l'OSA appoggierebbe attivamente una eventuale decisione statunitense di applicare l'embargo totale sulle forniture di armi a Cuba, senza escludere né l'aspetto difensivo né offensivo.

L'impressione degli osservatori è che la campagna contro Cuba sia ormai bene orchestrata. Non si tratta più di isteriche affermazioni di gruppi di avversari dell'amministrazione di Kennedy. Ora c'è un obiettivo preciso che ha l'aria di essere stato indicato dagli ambienti più responsabili di Washington e che viene ripreso dai più responsabili fra i dirigenti dell'OSA, di cui la diplomazia statunitense tiene il controllo.

All'ambito delle pressioni psicologiche dell'OSA, oltre al blocco dello schieramento politico nordamericano appartengono invece dichiarazioni come quella fatta oggi dal senatore repubblicano Dirksen, che ha offerto in pasto alla stampa la pretesa rivelazione dell'uccisione di quattro aviatori americani durante il fallito sbarco di Playa Giron, nell'aprile '61. Egli ha detto di averne le prove. In effetti, alcuni aerei furono abbattuti durante l'invasione; ma essi non recavano i contrassegni degli Stati Uniti.

Riguardano la natura delle ispezioni

GINEVRA, 25.

Giornata interlocutoria nella odierna alla conferenza del 18 sul disarmo. Il delegato americano William Foster, di ritorno da una breve visita a Washington dove è stato ricevuto da Kennedy, ha ufficialmente annunciato che gli Stati Uniti chiedono sette ispezioni obbligatorie all'anno, ma che la diminuzione del numero delle ispezioni da 8-10 a 7 sarà possibile soltanto se l'URSS si dichiarerà disposta ad accettare alcune condizioni che rientrano nel contesto di un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari. Foster non ha precisato la natura di queste condizioni, ma si tratterebbe della natura e dei modi di questi controlli. In altre parole, le cosiddette « concessioni » americane sono estremamente limitate e non offrono alcuna nuova base di discussione. E' ciò che hanno fatto rilevare i delegati polacco e romeno i quali hanno affermato che l'Unione Sovietica ha già dato piena soddisfazione alle richieste occidentali quando ha accettato il principio del controllo del tutto inutile grazie ai mezzi di controllo automatici e alle reti di stazioni nazionali già esistenti, capaci di individuare qualsiasi fenomeno sismico sospetto. L'ispezione è soltanto un elemento complementare in un sistema di controllo. Il delegato polacco Naskowski si è anche soffermato sul problema della forza multilaterale della NATO, denunciando che essa ha il solo scopo di far entrare Bonn in possesso di armi nucleari.

Dopo un breve intervento del delegato britannico Mason, che non ha aggiunto nulla di nuovo, la conferenza ha aggiornato i suoi lavori a dopodomani.

Kohler ricevuto da Gromiko

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Lo ambasciatore americano Kohler, rientrato dalle consultazioni alla Casa Bianca circa dieci giorni fa, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli Esteri da Gromiko col quale è rimasto a colloquio per circa un'ora.

Il fatto che Kohler non abbia chiesto di incontrare il ministro sovietico è parso confermare che l'ambasciatore non sia stato incaricato di trasmettere messaggi scritti o verbali ai sovietici, ma di addito a qualsiasi interpretazione potrebbe essere stato dedicato alla questione di Berlino.

Va ricordato che recentemente lo Stato Uniti, era stata diffusa la voce di una ripresa dei contatti bilaterali, contemporaneamente a Mosca e a Washington, in seguito al problema di Berlino Ovest.

I colloqui bilaterali erano cominciati esattamente un anno fa a Mosca tra Gromiko ed il predecessore di Kohler, Thompson ed avevano permesso nei mesi successivi di far compiere alcuni progressi nel senso di un avvicinamento dei punti di vista sui vari aspetti della complicata questione berlinese.

L'avvicinamento dei due ambasciatori e la crisi dei Caraibi, avevano interrotto i contatti bilaterali, quanto sembra, Kohler aveva ricevuto dal Dipartimento di Stato, la direttiva di non impegnarsi troppo in una trattativa che Washington preferiva dilungare nel tempo allo stesso modo, per esempio, delle conversazioni sulla cessazione degli esperimenti nucleari. Anche ammissibile che Kohler sia rientrato a Mosca con l'incarico di riaprire i contatti bilaterali su Berlino Ovest, è facile pensare che in un'ora di colloquio abbia potuto affrontare con Gromiko qualcosa di più di una semplice messa a punto di una agenda per i prossimi incontri. Ma anche questo fatto esige una conferma che per ora non è data né da fonte sovietica né da quella americana.

Augusto Pancaldi

Varsavia

570 le scuole del millennio

Grande successo della campagna volontaria lanciata in occasione del millennio dello Stato polacco

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 25.

Mille nuove scuole per celebrare il millennio della Polonia. La campagna lanciata quattro anni addietro per questo obiettivo ha dominato il capo della metà del percorso: 570 nuove scuole si sono allineate, poco per volta, una dietro l'altra e rappresentano certo il risultato tangibile di una vasta campagna di « partecipazione sociale », mai vista nella Polonia negli ultimi anni.

Chi ha coniato personalmente lo slogan non si sa e per la verità adesso nessuno se ne interessa. Ciò che interessa è il successo di questa azione sociale e politica lanciata per dare un obiettivo ed un contenuto democratico e patriottico e laico alle celebrazioni del millennio dello Stato polacco.

Due ideati erano all'origine del piano: 1) le nuove scuole dovevano essere il frutto di una sottoscrizione e partecipazione popolare mai vista; 2) le mille nuove scuole dovevano aggiungere e non sostituire quelle costruite centralmente dallo Stato.

Già da sette miliardi di zloty in sette anni. Oggi alla fine del quarto anno, sono già stati raccolti cinque miliardi e costruite 570 nuove scuole. Nello stesso periodo di tempo lo stanziamento dello Stato si cifra in 14 miliardi.

L'azione è stata condotta dal Fronte nazionale e nelle campagne e dal Fronte unito ai sindacati nelle città e nelle fabbriche. Nessun nuovo apparato burocratico è stato costituito: nei 50 mila villaggi polacchi il Fronte ha mobilitato circa 150 mila attivisti volontari: operai, contadini, massie, impiegati, studenti, cultura. Casa per casa: questo è il sistema di lavoro.

In questo modo quasi due miliardi di zloty sono usciti dai villaggi, mentre poco più di tre miliardi venivano versati dai « cittadini ». Il Fronte Nazionale non tiene per sé i soldi, ma li versa al Consiglio di Popolo di Distretto o all'organismo che corrisponde presso il nostro Consiglio provinciale. Il tutto avviene quindi « al basso », alla periferia del potere, e in contatto e in accordo con gli organi dello Stato, ma sulla base del rispetto totale delle esigenze e dei piani di sviluppo locali.

In questo modo, i distretti più ricchi che hanno raccolto di più avranno più scuole del Millennio di quelli più poveri che hanno potuto sottoscrivere di meno. Questo è il fatto. Ma, in tal modo, gli investimenti in edilizia sono stati distribuiti in modo equo.

Il fatto che Kohler non abbia chiesto di incontrare il ministro sovietico è parso confermare che l'ambasciatore non sia stato incaricato di trasmettere messaggi scritti o verbali ai sovietici, ma di addito a qualsiasi interpretazione potrebbe essere stato dedicato alla questione di Berlino.

Va ricordato che recentemente lo Stato Uniti, era stata diffusa la voce di una ripresa dei contatti bilaterali, contemporaneamente a Mosca e a Washington, in seguito al problema di Berlino Ovest.

I colloqui bilaterali erano cominciati esattamente un anno fa a Mosca tra Gromiko ed il predecessore di Kohler, Thompson ed avevano permesso nei mesi successivi di far compiere alcuni progressi nel senso di un avvicinamento dei punti di vista sui vari aspetti della complicata questione berlinese.

niti nelle regioni meno sviluppate dell'Oriente.

Si tratta prima di tutto di scuole elementari e professionali, cioè delle comunità dell'edificio scolastico in uno Stato ove la bufera della guerra, le grandi migrazioni interne e lo sviluppo democratico impetuoso, hanno dato al problema della scuola una dimensione eccezionalmente grande.

Nulla di simile è mai esistito nella storia millenaria della Polonia e ciò che è diventato possibile soltanto con il socialismo, è un fatto su cui nessun polacco nutre ora il minimo dubbio. E questo oltre a tutto è un avvenimento pieno di significato e di contenuto unitario, il quale ha il potere di rafforzare ancora l'unità fra governo e popolo.

Il fatto che le più alte gerarchie ecclesiastiche abbiano voluto mantenersi ostili ma del tutto estranee alla campagna delle scuole per il millennio, preferendo l'isolamento della Novena per il Battesimo della Polonia, non solo non ha diminuito l'ampiezza della campagna, ma ne ha messo ancora più in evidenza la possibilità di vincere la reazione con mezzi pacifici, attraverso una giusta politica di legame con le masse. Egli ha tratto da ciò spunto per polemizzare con le errate posizioni di coloro i quali vedono possibile la realizzazione del socialismo soltanto attraverso una insurrezione armata respingendo qualsiasi altra forma avanzata rivoluzionaria.

Franco Bertone

Il rapporto di Amendola

(Continua dalla 11. pagina)

unitaria — ha continuato Amendola — che noi fissiamo alla battaglia elettorale. Ma ciò esige un assoluto superamento dell'anticomunismo; ogni concessione aperta o mascherata all'anticomunismo si traduce in un indebolimento della democrazia, in un cedimento alle pretese dc, in una accettazione del minor male di oggi che prepara il maggior male di domani, e che di cedimento in capitolazione trascina la democrazia verso la sconfitta e il tascismo.

Di qui — ha proseguito Amendola — il valore, non solamente di partito, ma democratico e nazionale dell'obiettivo della nostra battaglia: la vittoria del PCI, un aumento di voti e di seggi che sposti a sinistra tutta la situazione, e condizioni fermamente da sinistra tutti i futuri sviluppi politici, parlamentari e governativi.

L'esperienza ha dimostrato che il voto comunista è un voto certo, un voto disponibile per ogni misura positiva, un voto che non sarà mai disponibile per equivoche manovre e combinazioni; il voto per un partito non necessariamente presente nelle combinazioni di maggioranza, ma necessariamente presente nell'azione, nella politica, nei voti indispensabili per misure utili, per un partito mai arroccato in posizioni di sterile attesa o di settaria negazione, e consapevole, invece, delle sue responsabilità e quindi attivo fattore della vita politica.

L'esperienza dell'ultimo anno — ha detto ancora Amendola — ha riconfermato il valore e l'esigenza di una politica autonoma di un partito operaio, libero da impegni negoziati coi metodi di una diplomazia politica segreta, che toglie agli accordi politici l'unica garanzia possibile, che è quella che viene dalla diretta partecipazione popolare. Dopo aver ricordato che gli impegni contrattati in trattative segrete possono essere stracciati impunemente quando si vuole, come è avvenuto alla Camillicia l'8 gennaio, il compagno Amendola ha sottolineato l'importanza di un grande partito operaio, che non sia necessariamente impegnato in combinazioni governative, ma sia pronto a dare il suo contributo per ogni sviluppo democratico della situazione; che non sia forza di appoggio e di sostegno o semplicemente di stimolo, ma forza determinante con la sua azione, e capace, al di là dei singoli episodi tattici, di realizzare il suo disegno strategico di opposizione al sistema, di partito rivoluzionario che lotta per il socialismo. Finché non si realizzerà una vera svolta a sinistra, che apra alle masse popolari l'accesso alla direzione dello Stato, la classe operaia deve avere un grande e forte partito, capace di stare all'opposizione e nello stesso tempo di imporre ai governi con l'azione unitaria delle masse, soluzioni positive.

Il compagno Amendola si è quindi richiamato ai grandi fatti politici avvenuti nel corso della terza legislatura: il moto antifascista del '60, la riscossa sindacale, le lotte contadine, l'entrata delle nuove generazioni nella vita economica e politica, la crescente partecipazione delle masse femminili alla produzione e alle lotte, il fermento dei ceti medi, il rinnovato impegno politico degli intellettuali. Tutto questo, ha detto Amendola, ha creato le condizioni per un nuovo balzo del PCI. Ciò che noi dobbiamo dire chiaramente nel corso della lotta elettorale è che la lotta per una svolta a sinistra si inquadra nella grande prospettiva della via italiana al socialismo. Ciò che noi dobbiamo sempre

Mosca

DALLA PRIMA

L'intervista di Longo apparsa sulla «Pravda»

MOSCA, 25.

La Pravda, organo del PCUS, pubblica stamane il testo delle dichiarazioni fatte dal vice segretario generale del Partito comunista italiano, Luigi Longo, all'Unità, nelle quali si auspicano la fine delle polemiche in seno al movimento comunista internazionale e contatti bilaterali o multilaterali in preparazione di una conferenza internazionale quando appaiano concrete possibilità di accordo ed unità sui problemi fondamentali.

Praga

Novotni celebra gli avvenimenti del febbraio 1948

PRAGA, 25.

Il presidente cecoslovacco Novotni ha celebrato oggi, nel corso di una manifestazione al Palazzo dello sport, il 15° anniversario degli avvenimenti del febbraio 1948, che videro il fallimento del colpo di stato reazionario e stabilirono il definitivo e irreversibile passaggio della Cecoslovacchia alla costruzione del socialismo. Novotni ha sottolineato soprattutto l'importanza storica di quegli avvenimenti, in quanto essi dimostrano la possibilità di vincere la reazione con mezzi pacifici, attraverso una giusta politica di legame con le masse. Egli ha tratto da ciò spunto per polemizzare con le errate posizioni di coloro i quali vedono possibile la realizzazione del socialismo soltanto attraverso una insurrezione armata respingendo qualsiasi altra forma avanzata rivoluzionaria.

Rocco, Vita Salvatore e Votadoro Vincenzo.

Appena diffusasi la notizia, il PCI ha annunciato un passo presso il governo regionale, responsabile, a norma dello Statuto, dell'ordine pubblico nell'Isola, per la grave repressione antipopolare. Il capogruppo comunista all'Assemblea regionale, compagno Cortese, ha infatti dichiarato: « In provincia di Caltanissetta la DC di Aldisio e Volpe ha riconfermato, in questi ultimi mesi, la volontà di condurre la campagna elettorale in stretta alleanza con la destra fascista e attraverso i tradizionali metodi della corruzione e della persecuzione. Sono stati corrotti, infatti, tre consiglieri comunali a Gela; sospesi dall'impiego due consiglieri comunali comunisti a Mazzarino per una ridicola montatura della DC; oggi, 28 lavoratori a Nisicemi sono stati arrestati in assurda conseguenza di una democratica e legittima manifestazione di tutta la popolazione per ottenere l'erogazione di acqua potabile e sollevare le autorità a prendere in serio esame la tragica situazione di miseria in cui versano tutt'oggi ».

« Ancora una volta questi fatti riconfermano la natura reazionaria e antidemocratica della DC che ad ogni costo intende mantenere il potere ricorrendo a metodi di coercizione. E' evidente — ha concluso il compagno Cortese — che il nuovo clima di centro sinistra non ha per nulla modificato i rapporti fra cittadini e perdura la natura poliziesca della politica d.c. Abbiamo protestato presso il governo regionale e promuoveremo le necessarie iniziative perché il Parlamento siciliano si occupi immediatamente dei gravi arresti di Nisicemi ».

« Ancora una volta questi fatti riconfermano la natura reazionaria e antidemocratica della DC che ad ogni costo intende mantenere il potere ricorrendo a metodi di coercizione. E' evidente — ha concluso il compagno Cortese — che il nuovo clima di centro sinistra non ha per nulla modificato i rapporti fra cittadini e perdura la natura poliziesca della politica d.c. Abbiamo protestato presso il governo regionale e promuoveremo le necessarie iniziative perché il Parlamento siciliano si occupi immediatamente dei gravi arresti di Nisicemi ».

« Ancora una volta questi fatti riconfermano la natura reazionaria e antidemocratica della DC che ad ogni costo intende mantenere il potere ricorrendo a metodi di coercizione. E' evidente — ha concluso il compagno Cortese — che il nuovo clima di centro sinistra non ha per nulla modificato i rapporti fra cittadini e perdura la natura poliziesca della politica d.c. Abbiamo protestato presso il governo regionale e promuoveremo le necessarie iniziative perché il Parlamento siciliano si occupi immediatamente dei gravi arresti di Nisicemi ».

sottolineare con forza è che la nostra lotta per il rinnovamento democratico del Paese è un momento di una più vasta battaglia per la vittoria del socialismo in Italia e nel mondo.

A questo punto il compagno Amendola, riferendosi alla questione dell'unità del movimento operaio internazionale ha ribadito le posizioni sostenute dal nostro partito nel X Congresso, e riprese recentemente nell'intervista del compagno Longo all'Unità. Noi, ha detto Amendola, vogliamo l'unità del movimento operaio internazionale e non crediamo che il necessario confronto delle idee e delle diverse esperienze debba tradursi in polemiche e rotture. Mentre lavoriamo perché la discussione coi compagni cinesi si concluda positivamente, ci preme riaffermare la funzione del movimento operaio nell'Europa occidentale capitalistica nella lotta per la pace e per il socialismo: funzione che esige la riconquista dell'unità della classe operaia e delle masse popolari, e quindi, per rispondere positivamente alla crisi ideale e politica della socialdemocrazia, la presenza di partiti comunisti capaci di una intelligente e audace iniziativa unitaria e antifascista.

La campagna elettorale — ha detto, avviandosi alla conclusione, il compagno Amendola — deve servire non soltanto a conquistare voti, ma a conquistare le più larghe masse operai e popolari alla comprensione della nostra politica, alla politica di un partito che conta, pesa, lotta e per questo è diventato un fattore determinante della vita politica nazionale.

Di fronte alla DC che pretende presentarsi con la sua ultima ventennale esperienza — dimenticando con disinvoltura gli altri vent'anni, la iniziale collaborazione col fascismo, e poi la lunga attesa passiva, noi dobbiamo con orgoglio presentarci al giudizio del popolo con tutto il nostro glorioso patrimonio di partito che sempre ha lottato, sempre ha pagato il duro prezzo del sacrificio, il partito della guerra partigiana, il partito della Resistenza, il partito della lotta per l'Unità della Costituzione, il partito della lotta per la pace e eletto il partito che lotta per il socialismo.

Ora, ha concluso il compagno Amendola, le sorti della battaglia sono affidate alla capacità del partito, di tutti i suoi militanti, alla loro attività, alla loro iniziativa. Decisivo è, per suscitare questa indispensabile mobilitazione di tutte le sue forze, l'orientamento del partito e la sua unità attorno alla linea del X Congresso. Decisivo è nel corso della campagna elettorale il rapporto che si stabilisce tra i compagni e gli uomini e le donne che essi avvicinano nella famiglia, nel lavoro, nella vita di tutti i giorni. Ancora una volta alla coscienza e alla volontà, alla capacità di lavoro e di lotta dei comunisti è affidata la sorte del partito e della causa che esso sostiene.

Dopo la relazione di Amendola, il compagno Berlinguer ha svolto il secondo punto all'ordine del giorno: « Ratifica delle liste dei candidati del partito per la Camera dei Deputati e per il Senato ».

Berlinguer ha riferito sulle liste elaborate dalle organizzazioni del partito. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno quindi nominato una commissione per l'esame particolareggiato delle liste, ai fini della loro ratifica.

I lavori riprendono alle 8,30 di questa mattina.

Bruxelles

Atmosfera pesante nella capitale del MEC

BRUXELLES, 25. Atmosfera pesante nella capitale belga dove oggi ha avuto inizio l'annunciata conferenza del Consiglio ministeriale della CEE, assenti tutti i ministri, escluso quello del Lussemburgo. Infatti Couve de Murville è giunto soltanto in serata e dall'altra parte per domani mattina non è ancora sicura la presenza di Spaak e del ministro olandese Luns.

Il nuovo rimbombo della crisi è dovuto, come è noto, al rifiuto di Italia e Olanda di firmare la convenzione relativa al

l'associazione degli Stati africani e di approvare il regolamento agricolo. A sua volta la Francia ha fatto sapere che bloccherà i previsti negoziati con gli Stati Uniti per la riduzione delle tariffe doganali. Oggi è giunto a Bruxelles il primo ministro congolese Adoula. Egli è latore tra l'altro di una nota di protesta dei dirigenti africani per il ritardo nella firma della convenzione. Adoula avrà anche colloqui con i dirigenti belgi a proposito del « contenzioso » esistente tra i due paesi.